

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 10 DICEMBRE 1880

POLTI. Domando di parlare sul sunto delle petizioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

POLTI. Prego la Camera di accordare l'urgenza alla petizione n° 2437, colla quale i proprietari di vigneti nel comune di Colico chiedono venga fatta ragione alle loro rimostranze per riduzione dell'imposta prediale in quella desolata zona, laddove le viti furono al tutto distrutte dagli eccezionalissimi rigori dell'ultimo inverno.

Chiedo inoltre che per l'indole speciale della petizione, come già fu fatto per altre, si mandi allo esame della Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majocchi sul sunto delle petizioni.

MAJOCCHI. Per analogia delle circostanze espresse nelle petizioni 2437 e 2438, e per l'identità dello scopo, io chiedo alla Camera che voglia accordare l'urgenza anche alla petizione 2438, e che la rinvi pure all'esame della Commissione del bilancio.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Polti e Majocchi chiedono che le petizioni n° 2437 e 2438 sieno dichiarate d'urgenza.

Se non vi sono obiezioni l'urgenza s'intenderà accordata.

(È accordata.)

Ella fa poi una domanda speciale, onorevole Polti?

POLTI. Ho chiesto che, come altre petizioni della natura di quella che io ho raccomandata, sia passata alla Commissione del bilancio.

PRESIDENTE. Ecco, onorevole Polti, Ella fa una proposta sulla quale io non ho nulla a dire; ma petizioni di egual natura di questa, per quel che mi risulta, non ve ne sono tra quelle già mandate alla Commissione del bilancio. Sono le petizioni per danni delle inondazioni quelle mandate alla Commissione del bilancio. Ad ogni modo ella ora fa una proposta speciale.

POLTI. Ve ne sono di quelle che complessivamente riguardano le inondazioni ed anche i danni avuti per la essiccazione delle viti. È per questo che mi sono permesso di aggiungere alla domanda di urgenza anche quella dell'invio alla Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. Dunque se non vi sono obiezioni le petizioni 2437 e 2438 saranno mandate alla Commissione del bilancio.

Così rimarrà stabilito.

CONGEDI.

PRESIDENTE. Chiedono congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli, Incagnoli di giorni 12, Acqua-

viva di venti, Dell'Angelo di dieci, per motivi di salute, gli onorevoli Martelli di giorni dieci, Friscia di due mesi; per ufficio pubblico, l'onorevole Curioni di giorni dodici.

Se non vi sono obiezioni, questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI PRIMA PREVISIONE PEL 1881 DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di prima previsione pel 1881 del Ministero degli affari esteri.

Ieri la Camera approvò i primi cinque capitoli del bilancio: ora passeremo al capitolo 6.

Spese di rappresentanza all'estero. — Capitolo 6. Stipendi ed assegni al personale delle legazioni (Spese fisse), lire 1,925,700.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Odescalchi.

ODESCALCHI. Senza entrare punto nella questione di tempo, e di momento, che è naturalmente riservata all'onorevole ministro, vorrei richiamare la sua attenzione per vedere se non fosse utile di pensare ad innalzare al grado d'ambasciata la nostra legazione a Madrid. Certamente la Spagna, per lunghe vicende di guerre civili, ha avuto un periodo di decadimento; ma io credo che, se questa nazione fruirà di un periodo di pace, nel quale avrà agio di sviluppare le sue risorse, e quelle delle splendide colonie che ancora le rimangono, non andrà guari che riprenderà quel posto che le compete di grande nazione. La Spagna sin d'ora, e per l'ingegno dei suoi poeti, e per la bella eloquenza dei suoi oratori, è già benemerita della coltura europea. Io, avendo viaggiato in Ispagna, non ho mai trovato come in quel paese, una schietta e leale simpatia pel nome e per la nazione italiana. Credo quindi che l'onorevole ministro acconsentirà alle mie idee, e che non fuor di proposito ho richiamato la sua attenzione su questa importante questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari.

MASSARI. Sono stato prevenuto, e non me ne dolgo, dall'onorevole mio amico il deputato Odescalchi.

DI SAN DONATO. Non amico politico, ma personale.

MASSARI. Non amico politico, ben inteso, ma personale e religioso.

ODESCALCHI. Chiedo di parlare per un fatto personale. (*Si ride*)

MASSARI. Non ho dunque altro a fare che asso-